

BELLEZZA E TRADIZIONE

Atti dei Simposi e riflessioni di metodo

a cura di: Emanuela Centis, Cleofe Ferrari, Oriana Sartorie Alfredo Truttero, Giulio Zennaro

Il libro **Bellezza e Tradizione**, di prossima uscita nelle edizioni Itaca, è la documentazione di un'esperienza artistica e descrive il percorso dell'Associazione Di.Segno di Padova attraverso le attività svolte negli anni 2005-2010. Il suo filo di continuità è la condivisione della passione per la bellezza, il desiderio di comprenderla, esprimerla, comunicarla. Questo sguardo appassionato alla bellezza riconosciuta nel passato e ricercata nel presente si è sviluppato lungo un itinerario di riflessione culturale, descritto nella prima parte del volume: un ciclo di incontri nell'Università di Padova, in cui è stato rivisitato il ricco patrimonio artistico della città e del territorio; l'incontro con l'esperienza e la compagnia di artisti e artigiani dell'Associazione palermitana Il Baglio; la partecipazione al Master in Architettura, Arti Sacre e Liturgia, indetto dalla Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa - Pontificia Università «Regina Apostolorum» e l'Università Europea, rivolto ad architetti e artisti. Il percorso ha trovato autorevole documentazione scientifica in due Simposi internazionali sull'origine dell'affresco, realizzati nell'ambito del Master, di cui si presentano gli Atti nella seconda parte del volume.

Il Primo Simposio aveva come scopo quello di mostrare come l'arte dell'area balcanico-adriatica ha avuto forti influssi sulla penisola italiana. Maestranze bizantine di altissimo livello, mosaicisti e pittori, giunsero da quell'area in Italia dall'XI al XII secolo e Giunta Pisano, Cimabue, Giotto, ma anche Cavallini e i pittori romani, furono influenzati e assimilarono le loro tecniche. Il Simposio ha mostrato che numerose geniali soluzioni adottate da Giotto e Cimabue hanno anticipazioni e profonde radici proprio nell'arte di Okrida. Nel XIII secolo, infatti, in questa area circostante il lago di Okrida in Macedonia è documentata l'esistenza di un faro di civiltà artistico-culturale che ha illuminato tutto l'Oriente e tutto l'Occidente. Qui, dove è sepolto Filippo il Grande, è la culla della civiltà macedone. Qui, nel X secolo san Clemente di Okrida aveva fondato la prima università dei Balcani; da qui Cirillo e Metodio hanno preso le mosse per evangelizzare il mondo slavo. In questo luogo i due "polmoni" del cristianesimo, cioè la tradizione occidentale e quella bizantina, come li ha definiti Giovanni Paolo II, respiravano all'unisono: c'era un unico sentire, un unico pensiero. Okrida era un luogo di comune fede, di unità, di ecumenicità.

Il Secondo Simposio internazionale ha dimostrato come l'evoluzione di questa *koiné* ha portato ad un linguaggio formale assolutamente innovativo e creativo, nato proprio dalla fusione di apporti diversissimi ma integrati in una sintesi mirabile e potente. Il culmine del rinnovamento dell'arte in Laguna dovuto al fecondo incontro tra le maestranze bizantine – convenute lungo tutto il XIII secolo per la decorazione di San Marco a Venezia, di Santa Maria e Donato a Murano e di Santa Maria Assunta a Torcello – e la tradizione locale padana, è la straordinaria figura di Paolo Veneziano, attivo nella prima metà del XIV secolo; di qui lo sviluppo di un nuovo linguaggio formale, che passando a Giotto della Cappella Scrovegni di Padova arriva fino all'opera del Beato Angelico: «nuovo iconografo dell'Occidente».

Il percorso di riflessione ha infine suggerito di collegarsi con una tradizione viva non per fare puro accademismo, ma per trarre da questa tradizione una domanda sul fare arte oggi.

Si è dunque aperta una domanda su come l'arte contemporanea si confronta con il senso del bello e della tradizione.

Ma non ci si è fermati qui: nel tempo si è sviluppata una esperienza di familiarità con il bello presente nel segno artistico che è diventata anche metodo e tecnica; il disegno da puro mezzo espressivo diviene via di conoscenza per un più profondo rapporto con sé e la realtà.

Chi legge può trovare in questa esperienza uno spunto di domanda per riscoprire per sé uno sguardo di bellezza: per gli artisti, nel loro operare; per gli educatori, perché è solo uno sguardo nuovo che educa a vivere, per gli studiosi e gli appassionati, perché devono immedesimarsi con la sorgente di bellezza dell'opera d'arte.

Emanuela Centis

